L'altra guerra in Ucraina: la guerra contro il cristianesimo ortodosso

di Alexander Pavuk
The Postil Magazine, 1 dicembre 2024

soldati ucraini che bruciano icone

"Non importa cosa ci faranno, qualsiasi decisione prenderanno, noi continueremo ad amare tutti allo stesso modo. Ameremo Dio, ameremo la nostra terra, la nostra gente, il nostro governo, il nostro esercito. Ameremo tutte le persone e pregheremo per loro. Perché la nostra Chiesa è la Chiesa dell'amore. È stata fondata da Dio, che è Amore" (metropolita Onufrij Berezovskij, primate della Chiesa ortodossa ucraina, 22 ottobre 2023. Sito web ufficiale della Chiesa ortodossa ucraina).

"Quando ci chiamano banderisti, ne siamo orgogliosi... Per alcuni, questo nome è offensivo, ma per noi è un onore. Perché la nostra terra ha dato i natali a eroi così gloriosi che una volta hanno detto che verrà il momento in cui uno dirà 'Gloria all'Ucraina!' e milioni risponderanno 'Gloria agli eroi!' ("metropolita" Epifaniij Dumenko, capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", 11 aprile 2019. Sito web ufficiale della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina").

* * *

Il 20 agosto 2024 il parlamento ucraino (Rada) ha votato la seconda lettura del suo disegno di legge 8371 che stabilisce un divieto nazionale per la millenaria Chiesa ortodossa ucraina, che conta milioni di membri. La sua prima lettura ha ottenuto un sostegno parlamentare schiacciante nell'ottobre 2023, sebbene alcuni parlamentari, tra cui Artemij Dmitruk, si siano espressi contro di essa come una violazione inaccettabile dei diritti. La seconda lettura è stata approvata con 265 voti favorevoli, 29 contrari e 4 astenuti. Il presidente ucraino Vladimir Zelenskij ha firmato il disegno di legge come Legge n. 3894-IX il 24 agosto 2024. Nel suo discorso nazionale dopo la firma, Zelenskij si è riferito ai membri della Chiesa ortodossa ucraina con lo stesso epiteto che il suo predecessore Petro Poroshenko aveva spesso usato per loro: "demoni di Mosca". Un'analisi completa della legge è stata pubblicata poco dopo da Elizabeth A. Clark, direttrice dell'International Center for Law and Religion presso la Brigham Young University, e Dmytro Vovk, professore ospite presso la Benjamin N. Cardozo School of Law. I due hanno stabilito che la legge 3894-IX nel suo complesso "contraddice il diritto internazionale dei diritti umani". Tra i suoi difetti rilevati c'erano la mancanza di imparzialità e giustificazione alla luce del diritto penale già esistente; una forte sproporzione e l'uso di punizioni collettive; la mancata definizione di requisiti per lo Stato per provare le attività criminali; la mancanza di prove adeguate per le affermazioni dello Stato stesso sulla Chiesa ortodossa ucraina; le disposizioni di standard impossibili da soddisfare; l'uso di "un linguaggio confuso e vago che manca di precisione legale; la punizione di un'istituzione per il fatto che ha una certa discendenza storica. L'elenco continua. In breve, come hanno scritto Clark e Vovk, semplicemente la legge "non è conforme agli standard internazionali di libertà di religione o credo".

Nella quotidianità, poco è cambiato dall'approvazione della legge rispetto a quanto stava già accadendo dagli anni 2010: vescovi, sacerdoti e parrocchiani della Chiesa ortodossa ucraina che subiscono violenti attacchi e assedi alle loro chiese parrocchiali senza rappresaglie. Gli attacchi continuano a essere guidati da forze interne legate dalla fine del 2018 a un'entità denominata "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", un'organizzazione sponsorizzata dal governo creata nel dicembre di quell'anno e affrontata in dettaglio di seguito. Tali attacchi sono stati documentati per anni da giornalisti ucraini e altri che si sono messi a rischio.

il metropolita Longhin di Banceni, aggredito il 22 gennaio 2024 (dalla pagina Facebook del monastero di Banceni)

La legge 3894-IX ha avviato un conto alla rovescia a partire dal 23 settembre 2024, richiedendo lo scioglimento completo della Chiesa ortodossa ucraina entro nove mesi, eppure la violenza persiste. In un solo esempio, il 17 ottobre, un chierico militare della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" che guidava un gruppo di aggressori mascherati armati di pistole a gas lacrimogeno ha sequestrato la cattedrale dell'Arcangelo Michele della Chiesa ortodossa ucraina a Cherkassy dopo averla assediata due volte lo stesso giorno. Dieci parrocchiani della Chiesa ortodossa ucraina sono stati ricoverati in ospedale con conseguenti ustioni e ferite. Gli aggressori hanno aggredito fisicamente il vescovo della chiesa, il metropolita Feodosij Snigirjov, sparandogli gas lacrimogeni negli occhi a distanza ravvicinata e colpendolo alla testa. Dopo aver sequestrato il suo bastone episcopale, lo hanno usato per picchiare i parrocchiani della Chiesa ortodossa ucraina. Snigirjov è stato ricoverato in ospedale con ustioni alla cornea e una commozione cerebrale. L'attacco è stato apertamente ripreso in un video. Nonostante l'ovvio, forum di stampa come il "Servizio di informazione religiosa dell'Ucraina" ufficiale hanno affermato che Snigirjov ha inscenato l'attacco contro se stesso. Questo episodio è un microcosmo di anni di eventi analoghi. In questo saggio, affronterò i contorni di ciò che sta accadendo e perché, tenendo d'occhio sia le lenti storiche che quelle contemporanee. Alla fine, le implicazioni del contrasto tra le due citazioni dell'epigrafe dovrebbero diventare chiare.

Come professore di storia negli Stati Uniti specializzato in religione e cultura, ho osservato il mondo religioso in Ucraina per diversi anni e mi sono meravigliato di quanto a una larga parte dei cittadini nativi del paese sia stato negato il loro garantito libero esercizio della religione, più di recente sotto la copertura di un'orribile guerra. Con mio stupore, ho anche visto gran parte della stampa del mio paese oscillare tra l'ignorare il disastro e il facilitare il processo. Ogni volta che si guardavano i giornali di riferimento negli ultimi anni, il quadro risultante era sorprendentemente simile. Un tipico esempio di facilitazione è l'articolo del 22 marzo 2024 di Jillian Kay Melchior, membro del comitato editoriale del Wall Street Journal, che sostiene che la persecuzione è semplicemente "una narrazione, il prodotto di una campagna di pubbliche relazioni, [che] suona negativa. Ma è falsa".

Come notato sopra, non è falsa secondo le molteplici prove dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani e di altri che descrivono in dettaglio la violenta persecuzione contro la Chiesa ortodossa ucraina risalente ad anni prima della brutale e illegale invasione del 2022 da parte della Federazione Russa. Il punto cruciale non è solo che la persecuzione si stia verificando. È che la sua durata smentisce tutte le caratterizzazioni secondo cui la messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina è una risposta alla presunta slealtà in tempo di guerra (la spiegazione ufficiale). Le conseguenze non possono precedere i loro antecedenti. Se non è questo, allora qual è la motivazione per cui un governo si rivolta contro la libertà di coscienza di milioni di suoi cittadini in un momento, una guerra difensiva, quando la semplice logica indicherebbe che hanno bisogno di tutta l'unità interna possibile?

Prima di considerare questa domanda, devo dire chiaramente di cosa non parla questo saggio. Non riguarda la Federazione Russa, la sua grave condotta in tempo di guerra, i suoi

politici, i suoi militari, le sue istituzioni religiose, i suoi media o la sua estesa propaganda. Non è che queste cose non siano importanti. Sono molto importanti e hanno giustamente ricevuto critiche significative, a volte anche da persone altamente qualificate. Non vengono affrontate qui perché l'origine di tutto ciò che segue è di gran lunga precedente al 2022. Per quanto riguarda l'attuale situazione della Chiesa ortodossa ucraina, questo è fondamentale. Un altro punto è importante: le argomentazioni in questo saggio si basano esclusivamente su prove tratte da registri pubblici.

Detto questo, un indizio sostanziale sulla motivazione si trova nella natura dell'entità in cui il governo ucraino e altri attori hanno cercato di forzare i membri della Chiesa ortodossa ucraina in un arco di tempo che si avvicina ai sei anni. La suddetta "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è un'entità sponsorizzata dallo stato nata nel dicembre 2018 cucendo insieme diversi gruppi scismatici reciprocamente antagonisti che operavano in uno scisma radicato e decennale dalla Chiesa ortodossa ucraina. Il più grande di questi gruppi era l'autoproclamato "patriarcato di Kiev", guidato da una figura altamente controversa che, a metà degli anni '90, era diventata nota come un nazionalista ucraino di sangue e terra: il vescovo deposto Filaret Denisenko.

La linea di sangue politica della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" deriva direttamente dall'ex presidente ucraino Petro Poroshenko (in carica dal 2014 al 2019) sotto l'aperta sponsorizzazione di attori statali al di fuori dell'Ucraina, tra cui Stati Uniti, Gran Bretagna e altri. Una serie significativa di incontri ufficialmente pubblicizzati che hanno tracciato lo sviluppo di tale organizzazione nel corso degli anni ha visto la partecipazione dell'ex assistente del segretario di Stato statunitense per gli affari europei ed eurasiatici Victoria Nuland; dell'ex segretario di Stato statunitense Mike Pompeo; dell'allora vicepresidente statunitense Joe Biden; dell'ex ambasciatore statunitense sia in Ucraina che in Grecia, Geoffrey Pyatt; dell'ex ambasciatore statunitense per la libertà religiosa Samuel Brownback e altri, tutti impiegando un vescovo molto importante a Istanbul, in Turchia, il patriarca Bartolomeo Archontonis, il cui ruolo sembra inspiegabile. Alcuni dei subordinati di quest'ultimo hanno anche svolto ruoli importanti nel progetto. Degni di nota sono i vescovi Emmanuel Adamakis ed Elpidophoros Lambriniadis, entrambi insigniti dell'Ordine ucraino del principe Jaroslav il Saggio dall'ex presidente ucraino Poroshenko al completamento del progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" per aver "svolto un ruolo fondamentale nel garantire all'Ucraina la propria Chiesa canonica locale", secondo la formulazione del sito web ufficiale della giurisdizione etnica ucraina del patriarca negli Stati Uniti.

Combinazioni di queste figure hanno iniziato a incontrarsi in incontri documentati a partire dal 2013, sebbene le prove mostrino che alcuni di loro si sono incontrati già nel 2009. Questi incontri hanno accelerato nel 2018, in particolare nel periodo che ha preceduto la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" alla fine di quell'anno. Per esempio, il signor Biden ha incontrato Denisenko, il suo ex protetto, Epifanij Dumenko, e il suo allora luogotenente, Evstratij Zorja (entrambi che incontreremo di nuovo di seguito), e altri, almeno due volte nel 2018, incluso a Washington, DC il 18 settembre 2018. Un tweet del Penn Biden Center ha pubblicizzato l'incontro con Denisenko e Dumenko, mostrando una foto con entrambi che fiancheggiavano il signor Biden. È stato in quello stesso incontro che Denisenko è stato mostrato mentre conferiva a Biden l'Ordine di San Vladimir il Grande per il suo lavoro a favore della causa della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Il gruppo più ampio di personaggi, o dei loro successori, continuò a incontrarsi in seguito. Dopo la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", i capi di varie Chiese ortodosse locali videro visite pubblicizzate da parte di altri personaggi del cast di personaggi governativi che tentavano di convincerli a riconoscere ufficialmente la nuova entità. Il capo della Chiesa ortodossa di Grecia, l'arcivescovo Hieronymos Liapis, ha attestato in un'intervista al sito greco *Kathimerini* che i funzionari statunitensi gli avevano chiesto direttamente di riconoscere Dumenko e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", cosa che ha fatto. Pochi altri lo hanno seguito sulla stessa base, in particolare il patriarca Theodoros Horeftakis di Alessandria in Nord Africa, fino a quel momento un fervente sostenitore della Chiesa ortodossa ucraina.

Sebbene i nomi di Chiesa ortodossa ucraina e "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" siano confusamente simili, la loro differenza essenziale è un elemento cruciale nel più ampio imbroglio. Infatti, la differenza suggerisce perché alcune figure potrebbero accogliere con favore l'eliminazione della Chiesa ortodossa ucraina e l'invenzione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" come suo sostituto nella memoria culturale e storica dell'Ucraina. Maggiori informazioni in seguito, ma prima, vediamo un po' cosa è successo alla Chiesa ortodossa ucraina nel suo complesso negli ultimi anni.

Ben oltre mille congregazioni della Chiesa ortodossa ucraina hanno visto le loro chiese trasferite forzatamente alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" tramite improprie nuove registrazioni di proprietà. Queste nuove registrazioni non sono state infrequentemente accompagnate da violenza. Avvocati e funzionari per i diritti umani hanno notato un metodo comune utilizzato per cui un gran numero di non parrocchiani si presentava sulla scena alle riunioni parrocchiali e poi firmava i documenti di trasferimento di proprietà portati con sé contro la volontà dei parrocchiani. La procedura spesso si concludeva con i parrocchiani chiusi a chiave fuori dai loro edifici. Un buon numero di tali atti è stato documentato dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani a partire da prima del 2019. Per esempio, il suo rapporto di marzo 2024, che tiene conto solo del periodo compreso tra il 1° dicembre 2023 e il 29 febbraio 2024, recita: "I sacerdoti e i parrocchiani della Chiesa ortodossa ucraina hanno continuato a subire intimidazioni" e "[Noi] abbiamo registrato sei casi in cinque regioni in cui gruppi di persone hanno fatto irruzione con la forza nelle chiese della Chiesa ortodossa ucraina, giustificando le loro azioni con decisioni delle autorità locali di registrare nuove comunità della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" allo stesso indirizzo delle comunità esistenti della Chiesa ortodossa ucraina". Inoltre, "Il 28 dicembre 2023, un gruppo di persone ha attaccato la parrocchia di Kazan' [Chiesa ortodossa ucraina] a Ladyzhin, nella regione di Vinnitsa, con almeno due individui nell'attacco che affermavano di essere militari attivi delle forze armate ucraine. Gli agenti di polizia presenti sul posto non sono intervenuti. Successivamente, il 9 gennaio 2024, un gruppo di circa 20 individui che indossavano uniformi mimetiche senza insegne ha utilizzato due veicoli edili pesanti per rompere i cancelli e la recinzione della [parrocchia della Chiesa ortodossa ucraina] e si è fatto strada nella chiesa. Hanno picchiato i sacerdoti e due parrocchiani... La maggior parte delle vittime non ha presentato denunce [alla polizia] perché temeva ritorsioni, come minacce da parte dei vicini o licenziamenti dal lavoro". Tornando indietro di diversi anni, questa è la punta di un iceberg documentato.

Il rapporto della dirigenza della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con questi sequestri è ben illustrato dal suo vescovo e già citato ex assistente di Denisenko, Evstratij Zorja, che si è congratulato pubblicamente sulla sua pagina Telegram con coloro che hanno sfondato le porte della Cattedrale della Trasfigurazione della Chiesa ortodossa ucraina a Bila Tservka dopo che il consiglio comunale ha forzatamente registrato di nuovo la chiesa alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" nell'estate del 2023. Pochi mesi prima, a marzo, i sacerdoti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" (e, sfortunatamente, alcuni sacerdoti greco-cattolici ucraini) erano stati documentati mentre partecipavano a un assalto di gruppo particolarmente brutale al vescovo della Chiesa ortodossa ucraina Nikita Storozhuk e a circa duecento fedeli riuniti presso la Chiesa della Natività di Cristo a Ivano-Frankovsk come parte del trasferimento forzato di un'altra chiesa parrocchiale alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Il centro del monachesimo della Rus' di Kiev, la Lavra delle Grotte di Kiev, è stato allo stesso modo quasi completamente confiscato ai monaci della Chiesa ortodossa ucraina per diktat governativo, insieme a decine di altri monasteri e istituzioni ecclesiastiche. Gli espropri di proprietà hanno suscitato l'approvazione di numerosi esponenti del clero e membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", mentre il presidente della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" continua a negare fermamente che vi siano stati sequestri.

Ora la Chiesa ortodossa ucraina si trova faccia a faccia con l'annientamento. Come notato sopra, la legge n. 3894-IX mette al bando la chiesa a livello nazionale per accuse di slealtà in tempo di guerra. Lo fa nonostante l'enorme e continuo aiuto della Chiesa ortodossa ucraina alla causa di difesa della guerra ucraina attraverso soldati volontari, beneficenza e materiale. I numeri ufficiali del solo 2022, l'anno dell'invasione della Federazione Russa, mostrano che la Chiesa ortodossa ucraina ha donato 180 tonnellate di aiuti umanitari alle Forze armate ucraine e quasi un milione di dollari all'esercito ucraino. Molti membri delle forze di difesa militare dell'Ucraina sono essi stessi membri della Chiesa ortodossa ucraina. Il leader nazionale della chiesa, il metropolita Onufrij Berezovskij, ha pubblicamente sostenuto la difesa del suo paese e ha totalmente ripudiato l'invasione della Federazione Russa sin dal giorno in cui è iniziata. Ha anche presieduto il concilio generale del clero e dei laici della sua Chiesa che ha ufficialmente cambiato i suoi statuti per recidere i legami canonici secolari con la Chiesa russa nel maggio 2022.

Ai sensi della legge n. 3894-IX, le parrocchie della Chiesa ortodossa ucraina che rifiutano gli ordini governativi di unirsi alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" entro l'estate del 2025 saranno declassificate come entità religiose. Poiché il governo possiede e affitta già molte proprietà della Chiesa ortodossa ucraina, annullerà semplicemente i contratti di locazione delle congregazioni, interromperà i loro benefici fiscali e confischerà i loro beni. Nikita Poturaev, capo del Comitato governativo per la politica umanitaria e informativa e presidente del comitato parlamentare che ha redatto la legge n. 3894-IX ha affermato a un certo punto, senza ironia, che le congregazioni espropriate sarebbero state ancora "libere" di riunirsi e reincorporarsi come attività commerciali. Ma davvero. Gli storici dell'Unione Sovietica riconosceranno gli stessi metodi del bolscevismo degli anni '20. Così come riconosceranno la mossa di creare e sostituire una chiesa sosia al posto di una mirata alla cancellazione. I bolscevichi chiamavano la loro organizzazione parallela "La Chiesa vivente". Il signor Poturaev e gli attori attuali chiamano la loro "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Il suddetto sostegno del vescovo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Evstratij Zorja alla

violenza contro la Chiesa ortodossa ucraina ci riporta alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" come all'elefante nella stanza. Tutti coloro che difendono la legittimità del divieto di un'intera istituzione religiosa si affidano all'affermazione che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è la stessa cosa della Chiesa ortodossa ucraina, solo approvata dallo Stato. Ma se la Chiesa ortodossa ucraina e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono la stessa cosa, perché milioni di ucraini si sono rifiutati di abbandonare la prima per la seconda al punto di subire una persecuzione palese? Per i fedeli, oltre al semplice desiderio di pregare dove vogliono, una parte importante del motivo è che la maggior parte delle chiese nazionali ortodosse in tutto il mondo considera formalmente la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" una setta illegittima. Un buon numero, tra cui il metropolita Sawa Hrycuniak di Varsavia, primate della vicina Chiesa ortodossa autocefala polacca, ha dichiarato in termini inequivocabili che il leader della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non è nemmeno un vero sacerdote ordinato, né lo sono molti altri all'interno dell'organizzazione. Il rinomato teologo greco Anastasios Yannoulatos, arcivescovo e primate della Chiesa ortodossa autocefala d'Albania, che non ha stretti legami né con la Chiesa ucraina né con quella russa, ha formalmente concordato con la suddetta visione, esponendo una valutazione basata sul diritto canonico e sulla storia. In quanto tale, coloro che si uniscono al gruppo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" abbandonerebbero la comunione con la stragrande maggioranza delle Chiese ortodosse del mondo per assumere uno status scismatico e prendere parte a sacramenti non riconosciuti.

Ma un altro motivo per cui molti membri della Chiesa ortodossa ucraina si rifiutano categoricamente di passare alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è di preoccupazione ancora più diretta per gli americani, religiosi o meno: insieme ad altre figure chiave, il leader principale della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sostiene con fermezza un movimento che nella storia americana può essere paragonato al secondo Ku Klux Klan.

Il quarantacinquenne Epifanij Dumenko, ex protetto principale di Filaret Denisenko quando era nel "patriarcato di Kiev" e capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da quando ha rivendicato la piena indipendenza nel dicembre 2018, non ha perso tempo dopo la sua intronizzazione per ricordare a tutti che è "orgoglioso" di essere chiamato "banderista", come citato nella seconda epigrafe del presente saggio. Lo ha fatto in un discorso pubblico dell'11 aprile 2019 tenuto presso l'Università nazionale agricola di Leopoli, un discorso pubblicizzato dal servizio stampa della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Vale la pena ripetere queste parole perché suggeriscono la portata del suo sostegno a Stepan Bandera, l'uomo che ha definito "il genio dello spirito nazionale e di costruzione della nazione ucraino". Dumenko ha detto ai suoi ascoltatori: "la nostra terra ha dato i natali a eroi così gloriosi che una volta hanno detto che verrà il momento e si dirà 'Gloria all'Ucraina!' [Slava Ukraini!], e milioni risponderanno 'Gloria agli eroi!'" Ha continuato a offrire la visione di Bandera come guida per il futuro, aggiungendo, "Voi e io abbiamo aspettato questo momento, quindi dovremmo essere felici di essere gli eredi dei nostri eroi e di avere l'opportunità di comprendere e continuare ciò che hanno tracciato". Chi era Stepan Bandera e cosa implica sostenerlo riguardo a una visione futura per l'Ucraina, incluso il cristianesimo ucraino?

Sebbene presentato durante la guerra fredda come un "combattente per la libertà" anticomunista e propagandato al contrario dagli spietati sovietici, una meticolosa ricerca

archivistica ha posto il personaggio storico di Bandera in grande rilievo. Studiosi di storia ucraina tra le due guerre e della seconda guerra mondiale come Grzegorz Rossoliński-Liebe della Freie Universität Berlin, ex ricercatore presso lo United States Holocaust Memorial Museum, l'illustre studioso dell'Università di Toronto Paul R. Magocsi e altri, hanno valutato una serie di prove che dimostrano che Bandera è stato uno dei più brutali e noti terroristi radicali della storia ucraina. Bandera è stato un tempo leader della fazione dominante dell'Organizzazione dei nazionalisti ucraini (OUN), a sua volta il movimento razzista politico più violento dell'Ucraina del XX secolo.

Nel 2010, forum come il *New York Times* pubblicavano articoli che testimoniavano la crescente influenza del banderismo nell'Ucraina occidentale. In uno di questi, "Hero of Ukraine Splits Nation, Inside and Out" di Clifford Levy del 1° marzo, l'autore descriveva le statue di Bandera che spuntavano sul paesaggio, notando che "nell'Ucraina orientale e fino a Mosca e Bruxelles, il signor Bandera è vilipeso come una marionetta nazista". Qui è in questione la parte "e Bruxelles" della frase. Il problema del crescente culto di Bandera era, in altre parole, già ben noto nei centri politici di Bruxelles e oltre Atlantico nel 2010. Così come il suo coinvolgimento con particolari ideologie religioso-nazionali in Ucraina, come quelle sposate dal "patriarcato di Kiev" di Denisenko. Niente di tutto questo è stato dimenticato nel 2019, subito dopo la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Solo uno dei tanti articoli della stampa principale che trattavano dell'autorità sociale del movimento ultra-nazionalista banderista apparve sulla famosa rivista *Nation* il 22 febbraio di quell'anno. Scritto da un giornalista rifugiato ucraino giunto negli Stati Uniti nel 1990, il titolo e il sottotitolo erano eloquenti: "Neonazisti ed estrema destra sono in marcia in Ucraina: cinque anni dopo la rivolta di Majdan, l'antisemitismo e l'ultranazionalismo di ispirazione fascista sono dilaganti". Durante quella rivolta di Majdan del 2014, Anthony Faiola del *Washington Post* aveva scritto dalla scena che Bandera era diventato "la più grande icona della crisi sul campo", notando che "alcuni dei nazionalisti filo-occidentali che ancora occupano la piazza dell'indipendenza di Kiev, nota come Majdan, sono truppe d'assalto di estrema destra vestite di nero che idolatrano Bandera".

Come leader dell'OUN, fu Bandera a consolidare il pensiero di Mykola Mikhnovs'kyi e Dmytro Dontsov come fondativo per il gruppo negli anni '30 e '40. Mikhnovs'kyi sostenne direttamente la purificazione di uno stato linguisticamente e culturalmente omogeneo per la "razza" ucraina, libero da polacchi, ebrei, russi e altri. L'eugenetista razziale Dontsov tradusse la *Dottrina del fascismo* di Mussolini in ucraino e fu il primo a tradurre e pubblicare parti del *Mein Kampf* di Adolf Hitler , nel 1926. Dontsov paragonò il Führer a Cristo, consacrando Bandera come suo parallelo ucraino. L'influenza si fece notare.

In un processo legale del 1936, Bandera testimoniò direttamente di essere il *providnyk* (capo assoluto) di uno stato fascista ucraino. I suoi seguaci dell'OUN lo acclamarono come tale, conferendogli quello che i tedeschi chiamavano lo status di *Führerprinzip*. Bandera usò tale status per ordinare il terrore e la distruzione di oltre centomila persone. Con importanti limiti, ci sono parallelismi con oggi nel fatto che l'OUN di Bandera comprendeva numerosi membri sacerdoti ucraini che sostenevano e persino si univano a sforzi violenti. Ciò è dovuto in gran parte all'elemento fortemente mistico del tipo di fascismo di Bandera. Il nazionalismo della generazione di membri dell'OUN di Bandera era radicato in quel misticismo e nella sua diffusione attraverso una religione istituzionale, qualcosa che

Rossolinski-Liebe ha ampiamente documentato. Lo stesso studioso mostra anche che questo fascismo mistico sostiene il culto che attualmente esiste attorno alla memoria di Bandera.

Fu un caro amico e socio di Bandera, Stepan Lemkavs'kyi, a scrivere i Dieci Comandamenti di un Nazionalista Ucraino , i cui valori l'organizzazione chiamava "una nuova religione, la religione del Nazionalista Ucraino". La settima disposizione di questo decalogo diede sanzione religiosa all'inversione morale su vasta scala, affermando: "Non dovresti esitare a commettere il crimine più grande se il bene della causa lo richiede". L'OUN progettò di sostenere una chiesa ufficiale da usare nella costruzione di un nuovo stato in queste condizioni, una chiesa in cui "l'insegnamento dovrebbe riguardare la liberazione, la storia dell'Ucraina... la vera Ucraina, i suoi eroi..."

Nelle sue risoluzioni originali di Cracovia dell'aprile 1941, trovate negli Archivi centrali di Stato delle organizzazioni pubbliche dell'Ucraina, l'OUN, già alleato sia con Mussolini che con gli Ustaša della Croazia, adottò il famigerato saluto con il braccio destro direttamente dalla Lega dei fascisti ucraini insieme al saluto di tale lega, "Gloria all'Ucraina!" (Slava Ukraini!). All'epoca, il vescovo cattolico ucraino Andrei Sheptyts'kyi denunciò lo slogan come una mutilazione intenzionale del tradizionale saluto slavo "Gloria a Gesù Cristo!" (Slava Isusu Christu!). Mesi dopo, il 9 dicembre 1941, Bandera scrisse al ministro del Reich tedesco Alfred Rosenberg: "I nazionalisti ucraini credono che gli interessi tedeschi e ucraini nell'Europa orientale siano identici", e l'OUN avrebbe "avvicinato spiritualmente le masse ucraine alla Germania contemporanea", aggiungendo che i suoi nazionalisti avrebbero "curato spiritualmente la gioventù ucraina" nell'Unione Sovietica.

Bandera fu coautore del documento OUN "Lotta e attività" che nel 1941 guidò la politica dell'OUN sui nemici nell'Olocausto. Nel 1943, l'OUN formò l'Esercito insurrezionale ucraino (UIA o UPA) come unità diretta nell'esercito di Adolf Hitler. Molti dei suoi membri avevano prestato servizio nella divisione Waffen SS *Galizien*. Numerosi studiosi e governi ufficiali, tra cui Polonia, Stato di Israele e altri, hanno riconosciuto che l'UIA ha ucciso oltre centomila ebrei, polacchi, russi, rom e molti ucraini che parlavano le lingue di quei popoli, tra cui donne e bambini. Questo era, in altre parole, parte di ciò che conosciamo come l'Olocausto in Ucraina.

L'adulazione pubblica del leader della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Dumenko nel 2019 nei confronti di Bandera è avvenuta proprio nell'università in cui quest'ultimo aveva studiato e che oggi contribuisce a far proliferare il suo culto. Con una forma di fascismo mistico inflazionato dai banderisti, questo è il tipo di entità "alternativa", la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", in cui l'apparato legale e politico dell'Ucraina sta cercando di costringere milioni di cristiani sotto la minaccia di veder liquidate le loro proprietà religiose e porre fine alla loro libertà religiosa.

La tenacia ideologica del banderismo, legata alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" statalista, fornisce una certa chiarezza sulla questione del perché il governo ucraino dovrebbe ancora perseguire la sostituzione della Chiesa ortodossa ucraina da parte della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" anche ora, quando una mossa del genere apparentemente inviterebbe effetti disastrosi sul morale interno e sull'integrità sociale di milioni di ucraini durante questa guerra miserabile. L'aspetto del fascismo banderista più utile per il lavoro della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è il suo giudizio su quali ucraini siano veramente ucraini, sia nella

mentalità che, sotto la superficie dell'ideologia, forse razzialmente. All'interno del modello Dontsev-Mikhnovs'kyi incorporato nel banderismo, l'obiettivo è sempre "liberare" il vero territorio razziale ucraino dalla contaminazione di presunti occupanti, vale a dire, "gli altri", simboleggiati più numerosamente dagli ucraini di lingua russa e da quelli collegati alla Chiesa ortodossa ucraina. C'è, naturalmente, una domanda significativa sollevata qui sugli ebrei in Ucraina, una domanda abbastanza importante da giustificare una digressione.

Si stima che in Ucraina rimangano meno di 40.000 ebrei di base. La popolazione totale del paese, senza tenere conto del continuo flusso di rifugiati, ammonta a circa 41 milioni di persone. Gli ebrei non sono considerati una minaccia per quelle fazioni dei moderni nazionalismi ucraini costruiti attorno al banderismo? In altre parole, nell'ideologia riveduta post-sovietica, qualcuno di loro potrebbe essere innestato in un'identità banderista? Data la palese retorica neonazista e il simbolismo fascista nei filoni contemporanei del nazionalismo incentrato sul banderismo, questo sembrerebbe improbabile a prima vista.

Tuttavia, Rossoliński Liebe ha dimostrato che per Dontsev e molti altri negli anni '30 e '40, l'identificazione degli ebrei come agenti dell'imperialismo russo/sovietico era intrecciata con l'odio razziale dell'OUN per gli ebrei. Una volta caduta l'Unione Sovietica, gli ebrei ucraini si sono liberati di uno di quegli identificatori. Per il piccolo numero rimanente, la lealtà come nazionalisti ucraini che non hanno sfidato eccessivamente il banderismo potrebbe apparentemente togliersi di dosso parte del bersaglio. Tuttavia, data la storia dei banderisti di omicidi apertamente antisemiti, come potrebbe anche una professione di fede nazionalista essere accettabile, per entrambe le parti? Potrebbe esserlo se la memoria storica di quel precedente antisemitismo fosse in qualche modo cancellata dall'equazione attuale.

Dopo la caduta del comunismo, è esattamente ciò che è accaduto. Ciò è dimostrato non solo da Rossolinski-Liebe, ma anche da altri storici, uno dei quali è Per Anders Rudling della Lund University in Svezia. Hanno descritto un prolifico filone di storici ideologici sorti sia in Ucraina che nell'influente diaspora ucraina che ha riscritto la storia dell'OUN, soprattutto per quanto riguardava gli ebrei.

Coalizzandosi all'inizio del nuovo millennio, questi revisionisti storici furono supportati dal presidente ucraino post-Rivoluzione arancione Viktor Jushchenko (r. 2005-2010). Quel gruppo, sostiene Rudling, "presentava l'OUN [storico] e l'UPA come organizzazioni pluralistiche e inclusive, che non solo salvarono gli ebrei durante l'Olocausto, ma li invitarono nei loro ranghi per combattere spalla a spalla contro Hitler e Stalin. Questa narrazione mitica si basava in parte sulle falsificazioni postbelliche dell'OUN, volte a nascondere il passato problematico dell'organizzazione". In base a questa lettura, alcuni del relativamente piccolo contingente di ebrei contemporanei in Ucraina potrebbero essere lasciati passare dalla forma specificamente ucraina del neonazismo moderno perché, anziché essere stati massacrati i loro antenati, è stata loro concessa improvvisamente, retroattivamente e postuma la piena appartenenza allo stato fascista ucraino sotto il *providnik* Bandera!

Rudling ha anche notato che un bel po' di accademici e politici ucraini si sono impegnati nel processo di inversione romanzata. Un esempio importante è lo storico militare ed ex membro dell'OUN Lev Shankovsk, che ha scritto che in Ucraina non esisteva antisemitismo

ma che "esiste un mito sull'antisemitismo ucraino promosso da Mosca". Un altro è Taras Hunczak, che ha scritto che l'OUN e la resistenza nazionalista ucraina "accettavano prontamente gli ebrei nei loro ranghi e li proteggevano dalla persecuzione nazista, nonostante la percezione popolare degli ebrei come promotori del comunismo".

Nella diaspora ucraina, in particolare in Canada, alcuni storici affermati hanno categoricamente negato che l'UIA abbia ucciso degli ebrei in quanto ebrei. Nell'ottobre 2009, al seminario annuale di ricerca Danyliw in studi ucraini contemporanei, questo punto è stato sollevato quando il professore emerito dell'Università di Ottawa Petro Potichnyj ha sostenuto che "gli ebrei uccisi dall'UPA sono stati uccisi perché erano comunisti", ovvero mai perché erano ebrei.

Ironicamente, l'antisemitismo ucraino stesso è stato scatenato dalla Rivoluzione Arancione nello stesso momento in cui la sua esistenza storica nell'OUN è stata negata. Rudling ha pubblicato un articolo del 2006 sull'Accademia Interregionale delle Risorse Umane (conosciuta con l'acronimo ucraino MAUP), che descrive come l'istituzione fosse direttamente collegata al Ku Klux Klan internazionale. L'ex "Grande Mago" del KKK David Duke stesso vi ha tenuto dei corsi. L'ex Presidente ucraino Jushchenko ha fatto parte del suo Consiglio di Amministrazione.

La creazione di miti risultante ha mostrato grande forza, anche se forse non per quegli sfortunati ebrei dell'Ucraina moderna che subiscono persecuzioni per non aver seguito questa mitologia neo-banderita. Nella politica ucraina moderna, il mito revisionista dell'OUN potrebbe, tuttavia, aiutare a spiegare casi come quello dell'israelo-cipriota di origine ucraina Igor' Kolomoiskij di origine ebraica, che è sia patrono politico del presidente Zelenskij sia finanziatore diretto per oltre un decennio di diversi reggimenti militari apertamente neonazisti innestati nell'esercito ucraino, in particolare il famigerato battaglione Azov con *wolfsangel* e svastiche. A settembre 2014, *Newsweek* aveva pubblicato un articolo intitolato "Volontari nazionalisti ucraini che commettono crimini di guerra in stile ISIS" incentrato sul rapporto di Amnesty International sulle milizie finanziate da Kolomoiskij che decapitano persone nell'Ucraina orientale.

All'interno dell'Ucraina attuale, gli ucraini orientali legati alla Chiesa ortodossa ucraina sono quelli che meglio si adattano al ruolo dei più grande 'altro' ricercato dal banderismo. Proprio come negli anni '30, gli ucraini orientali sembrano ancora essere i più resistenti all'ideologia banderista. Allo stesso modo, l'Ucraina occidentale orientata alla Galizia era il cuore del banderismo allora, proprio come lo è il cuore della base della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ora. In quanto tale, la Chiesa ortodossa ucraina stessa è fatta per simboleggiare collettivamente quell'altro e, allo stesso modo, subire la punizione collettiva inflitta ai capri espiatori. La punizione attuale, fortunatamente, non è ancora arrivata sotto forma di sterminio fisico, ma avviene invece attraverso il terrorismo interno, la manipolazione di Internet e il genere postmoderno della cancellazione e dell'annullamento, una cancellazione di fatto a cui è stato conferito lo status de jure con la legge n. 3894-IX.

C'è un altro livello in questo che sembra andare oltre gli obiettivi di guerra interna ispirati ai banderisti. L'ideologia della leadership della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sembra servire quella che sembra una speranza più ampia di rimappare l'Ucraina come uno stato in perpetua ostilità verso tutti coloro che non si conformano a questa visione del paese come

un cuneo contro il suo Est. In questa visione, diffondere il banderismo attraverso la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" legittimata dallo stato (e da parti della Chiesa greco-cattolica ucraina), mentre si lavora simultaneamente per estendere la durata della guerra sarebbe una strategia molto cinica, ma non insondabile. Mentre si esita a considerare tale intenzione, azioni note di personaggi politici come l'ex Primo Ministro britannico Boris Johnson invitano a prenderla in considerazione.

Oltre al ruolo documentato di Johnson nei falliti negoziati di pace tentati all'inizio da Ucraina e Russia nel 2022, non ha avuto scrupoli il 24 maggio 2024 nell'ospitare i rappresentanti del battaglione Azov negli edifici del Parlamento di Londra, celebrandoli lì come "eroi". Senza dubbio le organizzazioni internazionali della supremazia bianca che idolatrano e sostengono Azov nel corso degli anni concordano con questa valutazione.

In realtà, sembra che siano stati spesi ben pochi sforzi in tempo reale per oscurare i collegamenti tra influenze straniere come questa e le politiche religiose interne dell'Ucraina sulla Chiesa ortodossa, anche quando coinvolgevano palesi simbolismi e retoriche fasciste. Ovviamente consapevoli del banderismo aperto sostenuto all'interno delle entità religiose ucraine scismatiche, i rappresentanti del Dipartimento di Stato hanno pubblicamente lodato la loro elevazione al centro della cultura religiosa ucraina in annunci ufficiali. In un caso, il sottosegretario facente funzione per la diplomazia pubblica e gli affari pubblici, Heather Nauert, è arrivata pubblicamente a legare gli Stati Uniti a una politica religiosa specifica in un altro paese, affermando che gli Stati Uniti affermano "la capacità dei leader e dei seguaci religiosi ortodossi dell'Ucraina di perseguire l'autocefalia secondo le loro convinzioni". Tale dichiarazione sul "perseguimento dell'autocefalia" è stata pubblicata sul sito web del Dipartimento di Stato il 25 settembre 2018, poche settimane prima che Dumenko, Denisenko, Zorja e altri incontrassero l'allora vicepresidente Biden a Washington.

Inoltre, lo stesso ex Segretario di Stato Mike Pompeo ha affermato in un annuncio ufficiale del Dipartimento di Stato nel 2020 che il governo americano ha ufficialmente approvato la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e l'ha etichettata come un indicatore di una "Ucraina sovrana e indipendente". Pompeo lo ha fatto senza spiegare come quel sentimento potesse coesistere con una frase successiva: "Gli Stati Uniti mantengono il loro forte sostegno alla libertà religiosa, inclusa la libertà per i membri di gruppi religiosi di governare la propria religione secondo le proprie convinzioni, senza interferenze esterne". In un successivo tweet del 3 gennaio 2021 in cui si vedeva seduto con Epifanij Dumenko, Pompeo ha pubblicizzato il proprio ruolo nel premere per un ampio riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dopo la sua creazione.

Nel 2019, solo pochi mesi dopo la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il leader dell'arcidiocesi americana del patriarca Bartolomeo, l'arcivescovo Elpidophoros Lambriniadis, ha consegnato a Dumenko il premio "Athenagoras Human Rights Award" dell'arcidiocesi. Le congratulazioni formali per l'occasione sono arrivate dallo stesso Mike Pompeo (che ha incontrato di nuovo Dumenko il 23 ottobre). Il tweet di Pompeo sull'evento includeva il commento "La tua difesa della #libertàreligiosa per tutti gli ucraini è encomiabile e sono contento di vedere che sei stato onorato con l'Athenagoras Human Rights Award per questo. Congratulazioni, meritatissimo!" Vale la pena notare che lo stesso premio nel 2015 è stato assegnato a Joe Biden.

Makarij Maletich, il capo di una delle due principali organizzazioni religiose ucraine precedentemente scisse dalla Chiesa ortodossa ucraina che sono state cucite insieme per creare la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ha attestato in un'intervista ucraina del 15 dicembre 2018 che la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata un'iniziativa di determinati governi stranieri e del loro corpo diplomatico: "I diplomatici si sono incontrati con Filaret [Denisenko] e con me. C'erano gli ambasciatori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e altri. Gli incontri si sono tenuti per scoprire se siamo pronti a ricevere un tomos". Due giorni prima, Denisenko era stato pubblicizzato come se avesse incontrato Jack Devine, ex direttore *ad interim* e direttore associato della CIA, ringraziandolo per aver sostenuto lo sforzo dell'Ucraina di creare una chiesa autocefala e conferendogli l'Ordine di Sant'Andrea. Nello stesso mese, Denisenko si è rivolto pubblicamente all'Atlantic Council, esprimendo la sua gratitudine al governo degli Stati Uniti per i suoi sforzi nel promuovere la concessione dell'autocefalia, affermando che "spera che gli Stati Uniti ci aiutino a porre fine alla nostra questione ecclesiastica".

Valerij Chaly, ambasciatore ucraino negli Stati Uniti dal 2015 al 2019, ha dichiarato in un'intervista televisiva del maggio 2021: "Gli Stati Uniti hanno fatto, posso dirlo ora, molto per rendere questa questione una realtà per l'Ucraina. Questo è un enorme risultato che considerano anche loro". E "Per la parte americana, a proposito, questo potrebbe non essere noto all'ufficio del presidente, il tema chiave della politica estera di recente è stata la libertà di religione. E la questione di una Chiesa autonoma è stata promossa dall'Ucraina con il supporto dei nostri partner". Come e sotto quale autorità legale il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, il governo britannico e altri abbiano immaginato il diritto di determinare a quale organizzazione religiosa ortodossa i cittadini ucraini dovessero appartenere rimane un mistero.

In un certo senso, le prove suggeriscono che l'interferenza nella libertà religiosa in nome della libertà religiosa, in particolare tentando di riscrivere i confini e il contenuto del cristianesimo ortodosso in imperi e paesi sovrani, ha un lungo precedente nella diplomazia atlantica. Per esempio, la ricerca di Jack Fairey ha rivelato prove d'archivio che mostrano l'ambasciatore britannico Stratford Canning in pieno controllo delle decisioni ecclesiastiche del patriarca dell'era ottomana Anthimos VI Ioannidis di Costantinopoli nel mezzo della guerra di Crimea del XIX secolo. Da notare che Channing impiega Anthimos come strumento per attaccare l'Ortodossia slava mentre allo stesso tempo lavora per indebolire il patriarcato di Costantinopoli secolarizzando il *millet* ortodosso ottomano secondo i desideri di tre delle "grandi potenze", Gran Bretagna, Francia, Austria. Il piano era di confinare le Chiese ortodosse nei confini nazionali più ristretti e di nuova concezione possibili in modo da dividerle e indebolirne l'influenza. Da qui la spinta a creare una serie di Chiese ortodosse nazionali indipendenti, con l'autocefalia concepita come una barriera che tiene chiuse le Chiese nazionali.

Tornando al passato e al presente, la sfida più grande agli sforzi contemporanei di colonizzazione interna ideologica in Ucraina, e una delle ragioni principali per cui hanno continuato a fallire con la Chiesa ortodossa ucraina, proviene da quei milioni di ucraini che si rifiutano di essere schiavizzati da un copione semplicistico e paternalistico e di interpretare i loro ruoli come altri, insistendo invece nell'essere ciò che sono, ucraini a pieno titolo con tutti i diritti e le responsabilità che ne conseguono. Un caso esemplificativo

è il sopraccitato metropolita della Chiesa ortodossa ucraina Feodosij Snigirjov di Cherkassy, molestato dallo Stato, che ha testimoniato di aver ripetutamente rifiutato le offerte del Servizio di sicurezza ucraino (SBU) di ritirare le accuse penali contro di lui se solo avesse accettato di essere scambiato con la Federazione Russa come prigioniero di guerra nemico. Nel rifiutare, afferma di essere "un chierico della Chiesa ortodossa ucraina e un cittadino ucraino alla pari degli altri", non un membro di nessun altro paese e certamente non un nemico.

In definitiva, quando tutto è detto e fatto, la storia generale qui non riguarda solo il tipo di religione che milioni di ucraini vogliono praticare. Riguarda anche il tipo di Ucraina che emergerà dopo la fine di questa orribile guerra. È desiderabile uno stato ucraino del dopoguerra caratterizzato da un'istituzione monopolistica il cui leader predica idee fasciste tra le rovine di una comunità spirituale millenaria e proibita? In caso contrario, le persone di buona volontà devono impegnarsi per invertire il massiccio attacco alla libertà di coscienza che sostiene la legge n. 3894-IX e tutti gli altri tentativi di persecuzione associati. Se non si fa qualcosa al più presto, potrebbe essere troppo tardi per i fedeli della Chiesa ortodossa ucraina e, in effetti, per tutti quelli che sperano di costruire insieme in Ucraina un futuro più luminoso. In entrambi i casi, le parole del metropolita Onufrij illuminano la via d'uscita dall'oscurità: "Non importa cosa ci facciano, qualsiasi decisione prendano, continueremo ad amare tutti allo stesso modo".

Alexander Pavuk, Ph.D., è professore associato di storia alla Morgan State University di Baltimora, Maryland. È autore di vari lavori accademici sulla storia culturale e intellettuale della religione, e sulla scienza e la religione.